

SC. 197/34

Vaccari.

62752

Giu. Letta & Romeo =

CONTROLLO

Lettere italiane

1667102
MUS 00 28495

GIULIETTA E ROMEO

DRAMMA SERIO PER MUSICA
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA
LA PRIMAVERA DEL 1829.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.
GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

62752



E I R E N Z E

Nslla Stamperia Fantosini.

PERSONAGGI

GAPELLIO, principale fra i Capelletti, e padre di

Sig. Antonio Piacenti.

GIULIETTA, amante di

Sig. Giulia Crisi.

ROMEO, capo dei Montecchi

Sig. Laura Fanò.

ADELE, madre di Giulietta

Sig. Santina Coreucci.

TEBALDO, partigiano de' Capelletti, destinato sposo a Giulietta

Sig. Giuseppe Paltrinieri.

LORENZO, medico e familiare di Capellio

Sig. Gio. Batista Bottari, al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

Cori e Comparse.

Capelletti, Montecchi, Dame, Damigelle, Soldati, Armigeri.

L'azione è in Verona. L'epoca è del dodicesimo Secolo.

La Musica è del Sig. Maestro Vaccai.

= N. B Il Duetto lineato della Scena VII. dell' Atto Primo non è dello Spartito =

SC. 194/344

Maestro e Direttore dell' Opera

Sig. Gaetano Mililotti.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Supplemento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi *Sig. Luigi Pecori.*

Primo Viol. dei Balli *Sig. Alessandro Favier*

al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

Primo Violoncello *Sig. Guglielmo Pasquini.*

Primo Contrabbasso *sig. Francesco Pains.*

Prime Viole *(Sig. Tommaso Tinti.*

(Sig. Ferdin. Del Grande.

Primo Violoncello dei Balli *Sig. Gio. Battista Bertò.*

Primo Contrabbasso dei Balli *Sig. Luigi Boccaccini.*

Primo Oboe *Sig. Egisto Mosell'*

all' attual servizio di Camera e Cappella

di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

Primo Clarinetto *Sig. Alessandro Montucchielli.*

Primo Flauto e Ottavino *Sig. Carlo Alessandri.*

Primi Fagotti *(Sig. Pietro Luchini.*

(Sig. Carlo Chapuy.

Primo Corno *Sig. Antonio Tosoroni.*

al serviz. di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

Secondo Corno *Sig. Francesco Berni.*

Prima Tromba *Sig. Quinto Rafanelli.*

Primi Tromboni *(Sig. Demetrio Chiavaccini*

(Sig. Vincenzio Turchi.

Timpani *Sig. Leopoldo Lironi.*

Suggeritore *Sig. Luigi Bondi.*

Copista della Musica *Sig. Francesco Miniati.*

Pittore e Inventore delle Scene *Sig. Gio. Gianni*

e Figurista *Sig. Gaetano Piattoli.*

Macchinista *Sig. Cosimo Canovetti.*

Il Vestiario è di proprietà dei Sigg. Sereno Sereni e Antonio Civili.

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Vestibolo interno nel palazzo di Capellio che mette ad una sala terrena.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

Coro

*Par. I. Aggiorna appena... ed eccoci
Sorti anzi l'alba e uniti.*

*II. Che fia? frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti.*

*Tutti. Già Cavalieri e militi
Ingombran la città.*

*I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende;
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:*

*II. Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà.*

*Tutti. Peran gli audaci ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci
Sui Capelletti indomiti
Verona crollerà.*

*vanno incontro ad altri, che tratto
tratto si uniscono a loro*

SCENA II.

Capellio, Adele, Tebaldo, e Lorenzo.

Cap. Taci: il mio cenno è dato.

Adele si dispone a partire; Tebaldo la ferma.

Nè opporti puoi, nè il dei.

Riedi a Giulietta e a lei

Esponi il mio voler.

Teb. Resta... Sa il ciel, se grato a Adele

Questo imeneo mi sia;

Ma s'ella a forza è mia,

Tormento è il mio piacer.

Cap. Che dici? A forza! Ad. Ah! il temo.

Teb. Cielo! un rivale avrei?

Cap. Puoi tu pensarlo? Lor. (Io tremo.)

Cap. Sgombra i tuoi dubbi e i miei.

Ad. Dubbi! ah! signor...

Lor. Cessate: avanzandosi

Me favellar lasciate.

Mesta ed ognor languente

D'ignota febbre ardente

All'imeneo prescritto

Essa ripugna a dritto.

Spenta io la veggio in breve

Se duri in tuo pensier.

Cap. Ella ubbidir mi deve;

O l'ira mia temer.

Cap. Teb. Ad.

*a 4 (Ah! tolga il ciel, che origine
Abbia il suo duol diversa.)*

*Lor. (In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)*

Cap. Teb. Ad.

*(Un rio sospetto orribile
Volgo, e rivolgo in cor.)*

Lor. (Ah! che non è possibile
Celar l' arcano ancor.)

Cap. Ma d' oblio per or si sparga
Il domestico scompiglio.
V' offro, o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.

Teb. Sì per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo.
Correrà la vostra sorte,
O sia duce, o sia guerrier.

a 2 Tra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener:
Cap. Teb. Coro.

Finchè stilla di sangue ne resta,
Finchè un brando impugnare potremo,
Nella sorte seconda o funesta
Indivisi, concordi saremo...
Sicurtade è la man di Giulietta
Di costante ed eterna amistà.

Lor. Ad. (a parte)

Ah! più speme a mutare non resta.
Il destin, la sciagura, ch' io temo.
Sì fatale alleanza funesta
De' disastri, de' mali è l' estremo
E perenne alla mesta Giulietta
Di sventure sorgente sarà.

Cap. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela; incontro a noi;
Oste possente invia; Duce ne viene
Dei miei nemici il più aborrito e reo.

Il più fiero...

Teb. Chi mai? *Cap.* Romeo. *Tutti* Romeo?

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio occisor: egli... fra voi
Chi fia che il creda?... egli di pace ardisce
Patti offerir e ambasciator mandarne
A consigliar a noi.

Teb. Pace! signor... *Cap.* Giammai.

Lor. Nè udir il vuoi?

Utili forse e onesti

Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:

Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato; il mio soltanto è iulto;
Chi lo versò respira - E mai fortuna
Non l' offerse a' miei sguardi... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, visse Romeo
Per tutta Italia, ed in Verona istessa
Più volte ignoto penetrare ardìo.

Teb. Rintracciarlo, o signor, saprò ben' io.

„ Serbata a questo braccio

„ E' la vendetta, io spero. Udir puoi quindi

„ La sua proposta, e rigettarla poscia

„ A tuo talento.

Lor. „ E dove tal foss' ella.

„ Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?

Teb. „ Romeo sol puote dispregiabil farla.

suono di trombe

Cap. Ma l' orator si appressa... A lui l' ingresso

Viatar non volli, e delle genti il dritto

Seco serbar mi piacque - Or voi, compagni

Liberi a me parlate:

Pace coi Ghibellin o guerra amate?

Coro Con essi pace? e quale?

Chi fia che in lor si affidi?
Parte L' offerir più volte e infidi
 L' infranser poscia .
Teb. E' ver.
Coro All' altre paci uguale
 Questa pur fora .
Cap. Teb. E' certo :
Coro Qualunque patto offerto
 Si sprezzì .
Cap. Teb. E' mio pensier .
Tutti Guerra si elegga e a questo
 Solo consiglio onesto
 Applauda il mondo intier .
 S C E N A III.
Romeo con seguito e detti
Lor. (Ciel ! che vedo ! Romeo !)
Rom. (Seconda, amor , da lontano
 Il mio coraggio)
Teb. De' Montecchi i sensi,
 Poichè non nega di Verona il duce
 Dal tuo labbro ascoltarli , espor quì puoi .
 Pace e amistà propongo , o Guelfi , a voi
 Cinti dall' armi di Ezzelin possente
 E in più conflitti vinti , ancor vi lice
 La patria far felice ,
 Avventurato ognun .
Cap. Fu mille volte
 Pace fermata e mille volte iufranta .
Rom. La renda Imene inviolata e santa .
 Sia di Romeo consorte
 Giulietta tua .
Cap. Barriera eterna è posta
 Tra noi di sangue , e non sarà mai tolta .
 Giurmai lo giuro ,

Lor. (Ah lo prevedi . ! *Rom.* Ascolta
 Se Romeo ti uccise un figlio ,
 In battaglia a lui diè morte :
 Incolpar ne dei la sorte ;
 Ei ne pianse e piange ancor .
 Deh ! ti placa . e un' altro figlio
 Troverai nel mio signor .
Cap. Altro figlio ! Io lo trovai .
Rom. Come ? E qual ?
Teb. Son io .
Rom. Che sento ?
Lor. (Ei si scopre .)
Rom. E tu sarai ?
Teb. Oggi al colmo del contento .
Rom. Molto ancor del giorno avanza ;
 Tua Giulietta ancor non è .
Lor. (Imprudente !)
Cap. Qual baldanza ?
Teb. Chi potria rapirla a me ?
Rom. Ogni alma gentile *correggendosi*
 Che vide un' istante
 Sì vago semblante
 Sì pura beltà ;
 Ogni alma gentile
 Rival ti sarà .
Cap. Or basta : sollecito
 Al Duce t' affretta .
Rom. E deggio rispondere ?
Cap. Ch' io bramo vendetta .
Coro Che pace aborriamo ,
 Che guerra vogliamo ;
 Che in vano ci offristi
 Concordia e amistà ,

Rom. Pensate.

Coro Ci udisti.

Tutti Affrettati... va.

Rom. La guerra bramata,

Insani, fia presta.

Atroce, funesta,

Tremenda sarà.

Verona prostrata

Nel sangue, nel pianto

Voi, crudi, soltanto

Odiare dovrà.

Pensate.

Tutti Ci udisti

Affrettati... Va.

partono

S C E N A IV.

Romeo che ritorna, e Lorenzo.

Rom. Lorenzo...

Lor. Incanto! A' tuoi nemici in preda

Così ne vieni?

Rom. Alcu non v'ha fra tanti,

Che me conosca, il sai.

Che fa Giulietta?

Lor. Essa... è infelice assai.

„ Da quell' infausta notte,

„ Che i vostri giuri accolse, affitta ed egra

„ Ella fu sempre, nè più mai sorriso

„ Brillar vid'io sul giovanil sembiante.

„ Oh quante volte, oh quante

„ Me dolente accusai, che fui di questo

„ Fatale amore consiglier funesto!

Rom. „ E tu sarai pur anche

„ Del nostro scampo autor... Io di Verona

„ Non partirò sì tosto... Al campo rechi

„ Un mio scudier la sfida... Allor che spiri

„ La breve tregua, per tenermi ascoso

„ Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi

„ Ai superbi nemici... ho luogo ed armi.

„ Che intendo!... E vuoi?

om. „ Tutto tentar... Far mia

„ Giulietta i' vo...

Lor. „ Deh! taci... *Rom* A lei per quella

„ Segreta via, che alle sue stanze guida,

„ E che mi apristi un dì...

Lor. „ Taci... io ten prego...

„ La tua vita, e la mia curi sì poco?

In più riposto loco

Meco ritratti... Ivi rimedio alcuno

Noi tenteremo a così ria sventura.

Rom. Ch'io la rivegga... altro il mio cor non cura

S C E N A V.

Gabinetto che mette agli Appartamenti.

Adele, e Coro d' ancelle, indi Lorenzo

Coro Stanca da lunga veglia affannosa

Ella riposa — pace trovò.

Ad. Sonno benefico — calma i suoi mali.

Coro Niun fra' mortali — forse lo può.

Lor. Ite, e non sia turbata

La sua quiete. Al suo svegliarsi io solo

Attento rimarrò. *il Coro parte*

Ad. Deh? tu cui sembra

Ella ascoltar con men ritroso cuore,

Deh! Tu del genitore

Le annunzia il cenno, e il tuo parlar gradito

Più della voce mia

Virtù le dia. *Adel. parte*

S C E N A VI.

Lorenzo, indi Giulietta, per ultimo Romeo.

Lor. Propizia è l'ora... a non sperar o bene

Si prepari quell' Alma. Andiam : che vedo !
Ella stessa già sorta a me s' avanza .

Giulietta !

le v' incontro : ella è vestita neglettamente

Giul. Oh ! mio Lorenzo ...

si getta nelle sue braccia

Lor. Or via : costanza. *sostenendola*

Gil. Io l' ho perduta ... a poco a poco io manco.

siede

Lentamente mi struggo ... Ah ! se un istante

Rivedessi Romeo ... Romeo potria

La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa' cor, Giulietta ... Egli è in Verona.

Giul. Oh, cielo !

Nè a me lo guidi ?

Lor. All' improvvisa gioia

Reggerai tu ? Giul. Più che all' affanno .

Lor. Or dunque

Il cor prepara a rivederlo adesso .

apre un uscio segreto , e n' esce

Romeo da lontano

Giul. Ah ! Romeo ... *correndo a lui*

Lor. Parla sommessò ... *Lorenzo parte*

S C E N A VII,

Romeo e Giulietta.

Giul. Sei pur tu che ancor rivedo ?

Tu , mio bene ? ... ah ! sì tu sei .

Io lo credo ai sensi miei ,

Tatti tutti assorti in te .

Rom. Sì , mia vita , alfine io riedo ,

Teco io sono e al sen ti premo ...

Più divisi non saremo ,

Non verrai più tolta a me .

= Giu. Sì sei mio ...

= Rom. Son tuo per sempre ,

= Giul. M' amerai ...

= Rom. D' amor costante .

= Giul. Sempre fido ...

= Rom. A te sarò .

a 2

= Ciel pietoso io ti ringrazio ,

= Paghi sono i voti miei ,

= Il mio bene che perdei

= Al mio seno io stringo ancor .

= Rom. Ma oh Dio !

= Giul. T' assicura .

= Rom. Non vorrei ...

= Giul. Che paventi ?

a 2

= Deh , mio ben , ti calma , e frena ,

= Non cangiar sì bel momento

= Di piacere , e di contento

= In tormento , ed in martir .

= Mi^o car^o abbracciami ,

= Cessar le pene .

= Mai più , mio bene ,

= Ti lascerò .

= Vederti , e stringerti

= A questo petto ,

= Maggior diletto

= Per me non v' è .

S C E N A VIII.

Lorenzo e detti .

Lor. Romeo , Romeo ,.. ti ceta ... a queste stanze

Volge Capellio il piè ...

Giul. Fuggi ... ti salva ...

Non esitar ...

Rom. Odimi in pria ...

Lor. Deh! parti.

Tutto io dirò ... per te vegliar vogl' io ...

Rom. Oh crudo inciampo! Addio, mia vita.

Giul. Addio. *Romeo parte*

S C E N A IX.

Capellio, Giulietta, e Lorenzo.

Cap. Esci, Lorenzo. *Lorenzo parte*

Giul. (Ardir, mio cor.)

Cap. T' appressa.

Ond'è che tremi al genitor daccanto?

Giul. Io...non tremo... (Non tradirmi, o pianto.)

Cap. Odi. Le tue ripulse

Al proposto imeneo, più che con ira,

Con duolo intesi ... Arcana fonte, o figlia,

Esse aver denno.

Giul. Ah! no pensar.

Cap. D'intorno

Voce si sparge che t'accenda ...

Giul. (Oh cielo!)

Cap. Segreto amor ... per uo Montecchio.

Giul. (lo gelo.)

Cap. L'obbrobriosa voce

Avvalora Romeo ... Pegno di pace

Tua destra ei chiede ...

Giul. E rispondesti?

Cap. Guerra,

Guerra mortal ... Tu smentirai la fama

La man poriendo ... oggi a Tebaldo.

Giul. Ah! m'odi ...

Questi aborriti nodi

Mi foran morte.

Cap. Ami tu dunque? Parla ...

Pur che Montecchio, e Ghibellin non sia.

L'amato oggetto ... a te consorte ei sia.

Parla, i timori acqueta,

Che mi destasti in petto:

La fiamma tua segreta

Palesa al genitor.

Giul. Ah! padre mio ...

Cap. Prometto

Farti contenta allor.

Giul. Sì ... poichè dirlo è forza ...

Amo ... mi struggo in vano ...

A questo amor mi sforza

Rio di destin tenor ...

Cap. Segui ... chi t'arde?

Giul. E' arcano.

Che fia sepolto ognor.

Cap. Dunque un Montecchio è desso.

Giul. Ah! no.

Cap. Romeo ...

Giul. Ti basti.

Cap. Empia!

Giul. Oh! di affanno eccesso!

Cap. Tu l'onor mio macchiasti ...

Giul. Giammai, giammai ...

Cap. Tu dei

Sgombrare i dubbi miei.

Olà .. Tebaldo.

Giul. Ah! senti,

Calmati ...

Cap. Invano il tenti.

Tu dei seguirlo all'ara,

O di mia man perir.

Giul. Questa sentenza amara
Peggior è del morir.

S C E N A X.

Tebaldo e detti.

Teb. Pien della dolce speme, *a Giulietta*
Che il padre tuo mi diede,
Vengo a giurarti fede,
Ad implorar mercè. *silenzio*
Tace, sospira, e geme. a Capellio
Cap. Innato è in lei timor.

a 3

Teb. Cara, deh! fa, che splendere
Vegga in quegli occhi un riso:
Rendi compito il giubilo,
Onde compreso ho il cor. *a Giul.*
(Più bella a me la fanno
Quel pianto, e quel pallor.)

Giul. Rara dai dì più teneri
Ebbi letizia in viso, *a Tebaldo*
Diemmi natura un' anima
Temprata di dolor:
(Non ha il destin tiranno
Strazio per me maggior.)

Cap. Ella finor ... ricordati *a Tebaldo*
Pianse il fratello ucciso ...
Tutte non son le lacrime
Inaridite ancor.
(Cella il tuo folle affanno, *a Giul.*
O temi il mio furor.)

Va', disponi, e lieta riedi
Delle nozze al sacro rito.

Teb. Tosto, ah! tosto sia compito.

Cap. Oggi il fia.
Giul. Quest' oggi? Ah! no.
Cap. Che mai dici?
Giul. Un dì concedi ...
Un sol dì ...
Cap. Ubbidisci ... il vo'.
a 3

Giul. Ah se trovo in ogni core
Sol rigore e crudeltà,
Prevenite il mio dolore,
Mi svenate per pietà.

Cap. Se il pregar del genitore
Sul tuo cor poter non ha,
Il mio sdegno, il mio furore
Al dover ti sforzerà.

Teb. Veggo appien, che un altro amore
A me barbara ti fa ...
Ma incolpar questo mio core
Non dovrai di crudeltà. *Giul. parte*

S C E N A XI.

Capellio, Tebaldo, indi Adele con seguito

Cap. Olà! *dopo breve riposo*

Teb. Che tenti? *Cap.* La famiglia nostra
Tosto si aduni, ed invitati al rito
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa
Fia, che lasci Giulietta il sol cadente.

Ad. Oh gioia! Alfin consente
Ella a' tuoi voti?

Teb. E credi ancor? *a Capellio*

Cap. T'accheta.

In mio pensier son fermo. A lei tu vanne.

ad Adele

E men pietosa ti riveda alfine

3

Quell'ostinata al suo dolore insano.

Seguimi. *a Tebaldo*

Teb. Ah pensa ..

Cap. Ogni pensiero è vano. *partono*

S C E N A XII.

Adele sola.

Quai feri sguardi! ... e qual represso sdegno
Copron que' detti? Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desio s'arrenda!
Vadasì, e il ver da' labbri suoi s'intenda,
parte

S C E N A XIII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte
scalinata che mette a gallerie praticabili.
Gran veroni sulle gallerie, che mettono sulle
sale del Palazzo, illuminate per magnifica
festa. E' notte.

*Entrano da vari lati i Cavalieri, e le Dame
invitate alla festa.*

Coro „ Lieta notte avventurosa
„ A rei giorni ancor succede:
„ Tacion l'ire e l'armi han posa
„ Dove accende Imen le tede:
„ Ivi è giubbilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene,
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
*salgono le scalinate, e si perdono
nella galleria*

S C E N A XIV.

Romeo in abito di Guelfo e Lorenzo.

Lor. Dah! per pietà t'arresta:

Non t'inoltrar di più .. mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio

Pensar poss'io quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben! .. Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! E' tolta

Forse ogni speme?

Rom. Una men resta .. ascolta.

Segretamente, e in Guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini un ti.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati.

Piomberan sui nemici, ed interrotte

Fien le nozze così. *Lor.* „ Funesta notte!

„ E me di sangue e strage

„ Complice sol, me traditor di questa

„ Famiglia rendi?

Rom. „ Ebben mi salva, e salva

„ Il mio rival così ... compia il mio sangue

„ Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici? Ah! cambia

Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze

Bastiam Giulietta, ed io .. t'affida a entrambi.

musica di dentro

Rom. Odi, e sostieni che consiglio io cambi.

Inno nuziale di dentro

Coro Vieni e reprimi i palpiti:

Segui d'amor l'invito.

Rom. Lorenzo! io fremo.

- Lor. Ah! calmati.
 Rom. Questo è il signal del rito,
 Lor. Canto festivo è solo.
 Rom. Inno d'Imene egli è. *segue l'Inno*
 Coro Perchè rivolti al suolo
 Tieni i bei rai, perchè?
 Mira il leggiadro giovane
 A vagheggiarti intento.
 Dolce d'amore accento
 Parla il suo sguardo a te.
 Rom. Nume d'amor, difendila,
 Fa che mi serbi fe.
 Lor. Ella saprà resistere...
 Vieni ... t'affida in me
 di dentro tumulto, squillo di trombe,
 si vedono dalle gallerie, tutti li convita-
 ti in iscompiglio correr di quà e di là ec.
 Lor. Qual tumulto.
 Rom. Oh! gioia estrema!
 Voci I Montecchi. *di dentro*
 Rom. E' salva.
 All' armi. *voci sulle gallerie*
 Lor. Vaghi ... va ...
 Rom. Tebaldo trema
 Io già corro a vendicarmi.
 Quella tromba è suon ferale,
 Suon di morte al mio rivale.
 D'imeneo le odiate tede
 Il suo sangue estinguerà.
 Lor. Taci ... taci ... d'ogni lato
 Gente accorre ... ognuno è armato.,
 Oh! qual scena il cor prevede
 Di furore e crudeltà.
 Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!

Chi soccorso, o ciel, ne da.
Romeo s'allontana velocemente,
Lorenzo lo segue.
 S C E N A XV.

Il luogo rimane sgombro a poco a poco, il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla Galleria.

- Giul. Tace il fragor ... silenzio
 Regna fra queste porte..
 Grazie ti rendo, o sorte:
 Libera io sono ancor.
 Ma de' congiunti il sangue
 Per me versato or viene..
 Forse trafitto esangue,
 Giace l'amato bene..
 Forse .. oh! qual gel, qual foco
 Scorrer mi sento in cor!
 Oh per Romeo v'invoco
 Cielo, destino, amor.

S C E N A XVI.

Romeo, e Giulietta.

- Rom. Giulietta!
 Giul. Ahimè ... chi vedo!
 Rom. Il tuo Romeo ... t'acqueta.
 Giul. Ahi! lassa ... e ardisci?
 Rom. Io riedo
 A farti salva e lieta.
 Seguimi..
 Giul. Ahi! dove? ahi! come?
 Te perderesti e me.
 Rom. Io te lo chiedo in nome
 Della giurata fe:
 Coro Morte ai Montecchi *di dentro*
 Giul. Ah! lasciami;

Gente ver noi s' avvia .
 Rom. lo t'aprirò fra i barbari
 Con questo acciar la via .

per trascinarla seco

S C E N A XVII.

*Tebaldo, e Capellio con Armigeri da un lato
 dall' altro Lorenzo, Adele, e Dame .*

Cap. Ferma .

Teb. Che miro?

Cap. Il perfido

Nemico ambasciator!

Lor. (Cielo! è perduto il misero.)

Rom. Oh rabbia?

Giul. Oh! mio terror!

Cap. Armato in queste soglie!

Teb. Sotto mentite spoglie!

Cap. Qualche novella insidia,
 Empio, tentavi or di'?

Teb. Ma della tua perfidia.
 Noi ti saprem punir.
 Soldati, olà...

Giul. Fermate. *frapponendosi.*
 Padre... signor pietate ..

Cap. Scostati.

Teb. E qual pensiero
 Prendi d' un menzognero?

Cap. Giulietta?

Ad. Non rispondi?

a 3

Tu tremi! ... ti confondi?

Teb. Fellow! chi sei? *a Romeo*

Rom. Son tale...

Giul. Ah! no, non ti scoprir.

Rom. Io sono a te rivale,

Lor. (Incauto!)

Giul. Oh rio martir!

Teb. Cap. Ad.

Rivale! che intendo!

Giul. O madre. m'aita!

Lor. Oh! istante tremendo.

Rom. Ahimè! l' ho tradita.

Teb. Cap. Oh notte, raddensa

Le tenebre in cielo;

Ricopri d' un velo

Il nostro rossor!

Ad. Lor. Le vene m' invade

Un brivido, un gelo ..

Sugli occhi mi cade

Un velo d' orror.

Giul. Rom. Soccorso, sostegno

Accorda^{le}
 gli

Me sol^a fa segno, o cielo,

Del loro furor.

vicino strepito d' armi, e di grida

Coro Accorriam ... Romeo.

Cap. Teb. Ad. Quai grida!

Rom. I miei fidi!

Giul. Oh! gioia.

Coro E' d' esso. *in scena*

A salvarti ua Dio ci guida:

Vien Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?

Teb. E mi sfuggi? e tu vivrai?

Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.

A costui la via sgombrate;
accennando Tebaldo

Per mia man cader dovrà.

Teb. Io ti seguo.

Rom. Andiam.

Giul. Ah! udite..

Me soltanto, me ferite...

Cad. Figlia indegna!

Teb. L'ira affrena:

Somma atroce a lei fia pena

Il veder tornar Tebaldo

Del ribaldo - vincitor.

Rom. Teb. Cap. Coro.

Esci; vieni io fremo, avvampo,
vanne

Ardo, anelo di ferire.

Rintuzzar, fiaccar in campo,

Io saprò sì stolto ardire;

Tu saprai

A spuntar t' affretta, o giorno,

Di sua morte spettator.

Lor. Ad. Giul.

Ah! cessate... udite, insani...

Tregua, o crudi, tregua, all'ire..

Pregbi e voti oh dei! son vani...

Vanno i barbari a perire...

Nega, o ciel, ricusa, o giorno;

La tua luce a tanto orror.

Fine dell' atto primo.

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A

Vestibolo come nell' Atto Primo.

*Adele ed Ancellè, indi Coro
di Capelletti.*

Coro

La mischia orribile

Arde tuttor...

Incerta ancor

La sorte resta.

Ad.

O ciel! dividili...

Di noi pietà!

Vittoria, o perdita

Del par sarà

Per noi funesta.

Coro

Infauato Imene!

Ad.

Guerrier, che fu!

Coro

Tebaldo!

Ad.

Ebbene?

Coro

Ei non è più.

Ad.

Oh dei! che sento!

Coro

Romeo crudel...

Ahi crudo ciel!

Romeo l' ha spento.

S C E N A II.

Capellio seguitato da Lorenzo, e detti.

Ad. Sposo! Capellio!...

Lor. Al tuo dolor da' tregua,

Signor ten prego: non voler più grave

Della famiglia tua rendere il lutto.

Cap. Al colmo è desso ... omai perduto ho tutto.
Oh inutil rabbia! ed in Verona a morte
Venir dovea Tebaldo

Da me chiamato, e la cagion fatale
Ne fia Giulietta? Ov' è quell' empia?

Ad. Ahi lassa!

Squallor non v' ha che il suo squallor somigli.

Lor. Ella ti è figlia alfin.

Cap. Non ho più figli.

Al nuovo di fia tratta

Lunge da queste soglie a chiostro oscuro

A pianger fin che vive i falli suoi.

Ragion non edo .. a voi

Spetta annunziarle la sua giusta pena.

parte col coro

Lor. Va, corri, il segui, ed il rigor ne frena.

ad Adele, che parte con le Ancelle.

S C E N A III.

Giulietta, e Lorenzo.

Lor. Cieli! di tue stanze fuori

T' aggiri tu? non sai? ...

Giul. Tutto.

Lor. E non temi

L' ira paterna?

Giul. A lui sottrarmi io spero

Col tuo favor, e a pien mutar mia sorte.

Lor. Che fia?

Favella.

Giul. Morte io chiedo.

Lor. Morte!

Giul. Sì ... tu che puoi gli estinti

Quasi avvivar, farmaco alcun non hai,

Che a spegner me già moribonda or vaglia?

Deh! questo a me concedi.

Parla ... che pensi?

Lor. Hai tu coraggio? *Giul.* E il chiedi?

Lor. Odi: tal filtro ho meco,

Che non già morte, ma semblante ad essa,

Profondo sonno induce ... estinta ognuno

Fia che ti creda ... ne' paterni avelli

Avrai sepolcro per risorger poscia,

E involarti al rigor de' tuoi nemici.

Giul. Fra gli avelli dei padri? io! che mai dici!

Là riposa il mio germano

Da Romeo trafitto e spento...

Sorgerà dal monumento

Del mio fallo punito.

Lor. Là vedrai l' amata mano

Di Romeo dall' arca trarti.

Là null' altro al tuo svegliarti

Fia presente che l' amor.

Giul. Ah! chi mai dirà che finto

E' l' annunzio di mia morte?

Lor. Io.

Giul. Chi mai di quel recinto

Gli aprirà le chiuse porte?

Lor. Io.

Giul. Chi a noi darà fuggire?

Lor. Io, sol io provvederò.

Giul. Porgi dunque.

Lor. Prendi: ardire ...

Che? tu tremi?

Giul. Oh Dei! non so ...

a 2

Giul. Un crudel presentimento

Mi sgomenta, in sen mi freme ...

Ah! vicina all' ore estreme

Non tradirmi per pietà.

Lor. Sgombra, sgombra il tuo spavento.
Prendi ... ardisci ... il tempo preme ...
Ah! se in me non hai più speme,
Troppo offendi l'amistà.
Risolvi ... or via ... tu soffri
Perder così l'amante!

Giul. Ah! no: la via che m'offri
Io seguirò costante.
Morte, o Romeo, ti chiedo

Lor. Vita e Romeo ti dò.
le consegna un' ampolla
a 2

Lungi il timor dal core:

Scend^o_i all' avel da forte,
Tolta per man d'amore
Sia la sua preda a morte ...

E il sol per ^{me}_{te} risorgere
Più lieto ancor vedrò. *Giulietta parte*
S C E N A IV.

Lorenzo solo.

Lor. Porgile, o ciel, coraggio,
E seconda l'impresa .. un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei fia di tutto
Il grave arcano dal mio labro istrutto.

parte

S C E N A V.

Gabinetto che mette nelle stanze di Giulietta
Giulietta seguita da Adelè.

Giul. Ritorna al Padre: preparata io sono
Al mio destin.

Ade. Nò: dal tuo fianco, o figlia,
Non mi divido più. Scudo ti fia
Il materno mio sen.

Giu. Deh! te ne prego
Lasciami ... e paga sia l'ira del Padre:
Vanne.

Ade. E lungi da te scacci la Madre?

Giu. Ah! no ... perdona ... io non ti scaccio ...
(è forza

E potenza maggior ... poichè non lice
Opporsi a lei; deh! mi risparmi almeno
Del tuo dolor l'aspetto: egli ... tu 'l vedi
Farebbe il mio più grave.

Ade. Ebben, rimanti
Sola per pochi istanti.
Ma deh! riposo all'egre membra almeno
Fa' di trovar.

Giu. Riposo avrò tel giuro ...
Lungo riposo.

Ade. Addio Giulietta ... *Giu.* Ah! riedi ...
Odi per poco ancor ...

Ade. Parla, che chiedi?

Giu. Perdona le pene
Che costo al tuo core ...
Di Madre l'amore
Conserva per me.

Ade. Tu fosti il mio bene,
Mia speme tu sei,
Il sangue darei
La vita per te.

Giu. Mi abbraccia, m'impetra
Il Cielo pietoso.

Ade. Ti accordi il riposo,
Conforto, mercè,

Giu. Oh! Madre ...
Ade. Oh! Giulietta!
a 2 Al seno mi premi.
Ade. Tu piangi ... tu gemi ...
Giu. Tu pure?
a 2 Perché?
 E gioia, e dolore,
 E speme, e timore.
 Affetti son mille
 Che sorgono in me.
 Affetti che esprimere
 Possibil non è. *Giulietta parte*

S C E N A VI.

Adete e Capellio.

Ad. A che mai vieni? A porre
 Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo
 Nel fiero tuo proposto?
Cap. Ella non piange
 Di Tebaldo la morte ... esser divisa
 Dal suo Romeo le duole ... or tu vedesti
 Qual de' suoi lunghi mali era la fonte.
 Eterna macchia ella ne imprime in fronte.
Ad. Puro, essa il giura, onesto
 Era l'amor ...
Cap. Puro esser puote amore
 Da un vil Montecchio acceso? Or v'è ... deliri,
 Vaneggi, o donna: oltre ascoltar non voglia
 Le tue cieche ragioni, e il tuo cordoglio.
Ad. Io son madre, o Capellio,
 D'unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra
 Vedermela rapir a ciglio asciutto
 Dal padre istesso? Ah! per pietà perdono ...
Cap. Lo spero in vano: irremovibil sono.
 Lunge da queste mura

Ella ne andrà ... la sua presenza aborro
 Quanto un giorno l'amai ... sento più gravi
 Al suo cospetto le mie smanie atroci.
Voci di dentro Sventurata Giulietta!
Ad. Oh ciel! *Cap.* Quai voci?
Coro Oh pietade! oh dolor! *come sopra*
Cap. Che fia!
Ad. Si corra,
 Si provveda.

S C E N A VII.

Lorenzo, Coro e detti.

Lor. Fermate.
 Alla madre celate
 Lo spettacol crudel.
Ad. Ah! che mai dici?
Cap. Che avvenne mai? Giulietta ...
Lor. Ahi sventurata!
Coro Giulietta! è spenta ...
Ad. e Cap. Spenta! ...
Ad. Il passo sgombra.
Cap. Lascia ch'io vegga ... Ah! qual'orror
 (m'ingombra!
partono con Lorenzo

S C E N A VIII.

*Capellio che torna con Lorenzo: per ultimo**Coro di Capelletti.*

Coro Nella tua vittima
 Pasci gli sguardi ...
 Piangi, ma tardi,
 Il tuo rigor.
 Ma della misera
 Madre innocente,
 Cielo clemente
 Calma il dolor.

Cap. Cessa .i. mi lascia: non ascolto ... aborro
 Ogni conforto. Io, snaturato padre,
 Io la mia figlia uccisi ... orba è la sposa,
 E' la mia casa al fondo;
 Tutto perdei! per me deserto è il mondo.
 Mio destino E al mio nemico
 Resta un figlio, un figlio ancora!
 Del dolor che mi divora,
 Il crudele esulterà!
 Nò ... si aggiunge all'odio antico
 Nuovo sprone di vendetta ...
 Sulla tomba di Giulietta
 L'empio sangue verserà.
 Lor. Ah! giammai ... ti costa assai
 Sì fatale nimistà.

Coro di Capelletti che sopraggiunge

I destrier, signor, son pronti,
 Pronto è già lo stuolo armato,
 Che al ritiro destinato
 La tua figlia condurrà.

Cap. Il ritiro! ... ah! fia la tomba
con tutto il dolore
 Muta ... fredda ... estinta ... è là ...
grido universale

Ah! con qual nome, o misera,
 Me nel morir chiamasti?
 Padre, non già, che barbaro
 Sempre il mio cor provasti ...
 Tiranno io fui ... lo sono ...
 La terra, il ciel lo sa ...
 Oh! figlia mia, perdono!
 Abbi di me pietà.

Coro (Oh come il ciel si vendica
 Di tanta crudeltà.)

Cap. A me pure la tomba si schiuda,
 Io son l'ira, l'orror di natura.

Coro Deh! ti calma, e non render più cruda
 Della madre l'orrenda sventura.

Cap. All'afflitta pietosi correte,
 A lei sola conforto porgete ...
 No, restate ... ella piange, ella geme...
 Ed asciutto il mio ciglio si stà ...
 Giusto ciel, che mi togli ogni speme,
 Il conforto del pianto mi dà:
 Sventurato: il mio sommo dolore
 Lo ripiomba più amaro nel core,
 Non ha sfogo, sollievo non ha. *parte*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti.

*Tutti i famigliari di Capellio, uomini e don ne
circondano la tomba di Giulietta in diverse
attitudini di dolore, spargendola di fiori.*

Coro

Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Tropo eri bella e santa.
Di te si piacque il Cielo
E ti bramò per se.
Addio: per queste lagrime
Per questi fior versati,
Alla dolente patria
Prega più destri i fati;
Cura ti prenda e zelo
Di chi fu caro a te.

partono

SCENA II.

Romeo solo

E' questo il loco! Ella quì posa, ed io..
Io pur fra poco poserò fra questi
Moti avelli con lei... la stessa tomba
Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial, barbaro fato!
Giulietta!... oh mia Giulietta!
Ove sei tu? Questo pomposo marmo,

Questo ti chiude. Aprasi .. Oh! vista! è d'essa..
L'adorato mio ben .. Bella è la morte
Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno ...
Sembra giacer a cheto sonno in seno.

prostrato sulla tomba

Ah se tu dormi, svegliati,

Sorgi, mio ben, mia speme...

Vieni; fuggiamo insieme...

Amor ci condurrà. *silenzio breve*

Ma tu non odi? ah! misero! *sorge*

Io delirai... sognai..

s' allontana inorridito

Chiuse per sempre i rai,

Mai più si desterà

tace e piange amaramente

Stagnate, o lagrime,

Al core intorno.

Non vale il piangere,

Convien morir.

Mai più mi splendano

I rai del giorno:

Sia questo l'ultimo

De' miei sospir.

S C E N A III.

Giulietta si sveglia, e Romeo.

Rom. O tu che morte chiudi,

Gemma fatal, non mai da me divisa,

Vieni al mio labbro ... raccogliete voi

L'ultimo mio respiro,

Tombe de' miei nemici. *si avvelena*

Giul. Ah! *dalla tomba*

Rom. Qual sospiro?

Giul. Romeo! ... Romeo! ...

Rom. La voce sua? mi chiama!

Già m'invita al suo sen. Ciel! che vegg'io?

Giulietta sorge dalla tomba

Giul. Romeo!

Rom. Giulietta! oh dei!

Giul. Sei tu? Rom. Tu vivi?

Giul. Ah! per non più lasciarti

Io mi desto, mio ben ... la morte mia

Fu simulata ...

Rom. Oh! che di tu?

Giul. L'ignori?

Non vedesti Lorenzo?

Rom. Altro io non vidi...

Altro io non seppi, ohimè! ch'eri quì morta,

E qui venni .. Ah! infelice!

Giul. Ebben che importa?

Son teco alfin; ogni dolor cancella

Il nostro amor... Andiam.

Rom. Restarmi io deggio

Eternamente quì...

Giul. Che dici mai...

Parla ... parla ... ah Romeo!

Romeo s'asconde il capo tra le mani

Rom. Tutto già sai.

Giul. Ah crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giul. Deh! che scampo alcun t'appresti...

Rom. Ferma, è vano...

Giul. Oh rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Giul. Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro...

Rom. Ah! no ... giammai.

Giul. Un veleno.

Rom. Il consumai.

Vivi... vivi... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.

Giul. Ciel crudel! ah! pria ch'ei mora;
I miei dì tu dei troncar.

Rom. Giulietta, al seno stringimi,
Io ti discerno appena:

Giul. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!

Rom. Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2

Rom. Più non ti veggo... ah! parlami.

Un solo accento ancor ...
Rammenta il nostro amor ...
Io manco... addio!...

Giul. Oh! sfortunato, attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor...
Ei more! .. oh dei!

Romeo muore, Giulietta cade svenuta

S C E N A U L T I M A

Lorenzo, indi Capellio, e Cori.

Lor. Schiusa è la ferrea porta... In queste soglie
Chi pose il pie? ... Fuor che Romeo null' altri
L'avrebbe osato... Ei mi prevenne al certo,
E troppo giungo io tardi!

*S' inoltra, e mentre è per avvicinarsi alla
tomba s'accorge dei due che giacciono a
terra.*

Ciel! che vegg'io? chi mai s'offre a' miei sguardi
Romeo! ... Giulietta! ... muti,
Freddi, esanimi entrambi! ... ho! vane cure!
Oh! deluso sperar! Tutta comprende,

Tutta la ria sventura... Il foglio mio
Non pervenne a Romeo...
Io, lasso! io fui della sua morte reo.

Giul. Ahimè!

Lor. Respira ancora
La sventurata...

Giul. Ove son' io? Lor. Nel seno
D'un' amico sei tu.

Giul. Lorenzo... ah! indegno!
Così ritorni a me! Così mi rendi
Al mio Romeo! miralo, iniquo... ei giace
Ed io pur vivo.

Lor. Il ciel nemico, il cielo
Volle, che non giungesse a lui l'avviso...
Lo ascose a me...

Giul. Tu l'hai, tu solo ucciso;
Spegni, ah! spegni me pur... ch'io più non esca
Da queste tombe. Odi, Lorenzo, ascolta,
Qual mesto e lungo gemito si spande,
Di sasso in sasso... La sua voce è quella,
Il suo spirto, che geme, e a se mi appella!

Prendimi teco, e involami,
Bell'alma, a' miei tiranni...
Spieghiamo uniti i vanni
Al ciel di pace e amor...

Lor. Taci... risuona
Vicino calpestio... qualcun mi scorre,
E ad avvertir ne corse
Capellio, il genitor...

Cap. Ov'è l'audace *di dentro*
Che profanar le patrie tombe ardì! esce

Lor. Ah! signor...

Cap. Tu? Lorenzo... oh!... che vegg'io!
scorgendo

Giul. Due vittime tu miri
Del tuo furor ... una già spenta ... e l'altra
Fia tal fra poco ...

Cap. Oh! mia Giulietta! ... e vivi?
E mi sei resa ancor? *Giul.* Ad appagarti,
A far che di tua man trafitta io cada
Morte mi renda a te ... vibra la spada,.

To t'arrettri... il ferro neghi ...
Fin d'un ferro, oh dei! son priva,
Ah crudel! se vuoi ch'io viva,
Mi ridona il mio tesoro.

Vano pianto, vani preghi ...
Tu nol puoi, nè il fato istesso ...
A Romeo mi uccida appresso ...
Mi consumi il mio dolor.

si precipita sopra Romeo

Cap. Figlia! figlia!

Coro Oh trista scena!

Cap. Da quel corpo sia divisa.

Lor. Ah! signor respira appena...

Coro Tu l'uccidi in questa guisa.

Cap. Ubbidite.

all'appressarsi del coro Giul. tenta d'alzarsi

Giul. Ah! *con singulto*

Lor. Vedi?

Coro Mira!

Lor. Ella manca.

Giul. Oh dei! *morendo*

Lor. e Coro Spirò.

Cap. Figlia! ahimè ... del cielo or l'ira

Tutta in me si confermò.

accorrendo a Giulietta

FINE DEL DRAMMA

15

62752

